



Le retribuzioni degli statali

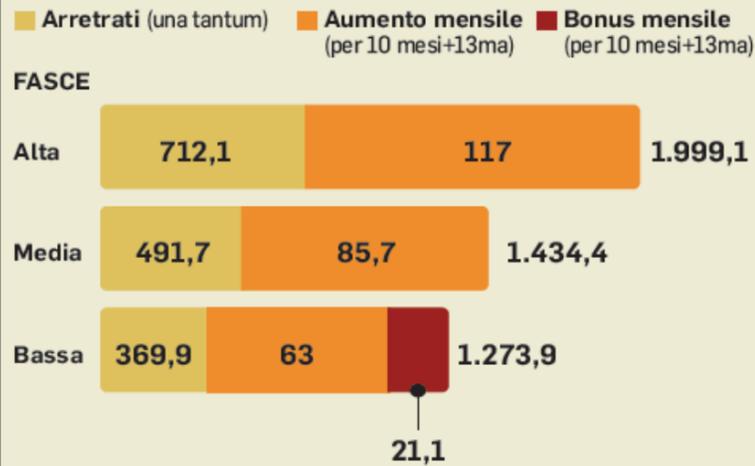
Cifre medie attuali in euro/anno

Scuola	28.343	Vigili fuoco	32.215
Accademie	36.436	Corpi polizia	39.390
Ministeri	29.788	Enti non economici	42.292
Presidenza Cdm	57.612	Enti di ricerca	41.135
Agenzie fiscali	35.449	Università	43.085
Sanità	38.621	Autorità indep.	35.345
Autonomie locali	29.057	Forze armate	39.764
RETRIBUZIONE MEDIA	34.348		euro/anno

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Gli aumenti attesi in busta paga

Totale degli aumenti concordati con i sindacati per il 2018. Arretrati pagati a febbraio. Aumenti e bonus da marzo. Cifre in euro



Fonte: Aran-sindacati

centimetri

Contratto, in busta paga arretrati fino a 712 euro

► Accordo Aran-sindacati per i ministeriali ► L'aumento complessivo nel corso del 2018 La tranche potrebbe arrivare già a febbraio dovrebbe raggiungere i 2 mila euro all'anno

LA TRATTATIVA

ROMA Nel 2018 gli stipendi degli impiegati pubblici cresceranno per effetto del nuovo contratto. A partire da marzo in ogni busta paga arriveranno tra i 63 e i 117 euro lordi in più. La novità più consistente però è attesa per febbraio quando i 247 mila lavoratori statali impiegati nei ministeri, agenzie fiscali e gli altri enti centrali come l'Inps si vedranno recaptare tutti gli arretrati degli ultimi due anni. Un tesoretto che vale tra i 370 e i 712 euro lordi. Insomma, dopo otto anni di blocco

dal prossimo anno gli stipendi torneranno a crescere fino a un totale di 2 mila all'anno. Dovrebbero essere questi, in soldoni, i risultati dell'accordo che è stato raggiunto sul nuovo contratto nazionale, grazie all'intesa siglata due giorni prima di Natale tra l'Aran, l'agenzia governativa che si occupa dei negoziati per conto della ministra Marianna Madia e i sindacati. Gli aumenti in arrivo riguardano una parte degli statali, ossia quelli che lavorano nell'amministrazione centrale. Il restante dei dipendenti pubblici, che costituisce la fetta più grande con oltre 2,7 milioni di lavoratori tra enti locali, ospedali, asl, Comuni e Regioni, dovranno attendere ancora qualche settimana prima della firma del rinnovo. Per loro infatti servono ancora una serie di passaggi per completare i singoli accordi. In ogni caso, come nel passato, le regole generali decise per il comparto "centrale" della Pa si applicheranno anche alle altre realtà. I primi aumenti, come detto, arri-



Marianna Madia ministro della Pa

veranno nel 2018. Da marzo in poi gli statali riceveranno un aumento medio da 85 euro, che sarà calibrato, tramite un complicato meccanismo, a seconda dello stipendio già percepito. La prospettiva è quella di un ritocco proporzionale in busta paga uguale per tutti, fatta eccezione per i redditi più bassi che godranno di un extra temporaneo da

Gli altri comparti

E il 2 gennaio si prova a chiudere per la scuola

La stagione dei rinnovi contrattuali prosegue a spron battuto con la trattativa per i dipendenti pubblici di Scuola, Università ed enti di ricerca. Il 2 gennaio nel primo pomeriggio infatti l'Aran dovrebbe vedere i sindacati per riaprire il tavolo che a questo punto entra nel vivo, per arrivare alla definizione degli aumenti di 85 euro medi mensili per

oltre un milione di impiegati pubblici tra docenti, amministrativi, personale Ata, ricercatori. Un comparto che per la prima volta (dopo la riduzione da 11 a 4 dei comparti della Pubblica amministrazione) unifica Scuola, Università e Ricerca insieme. Il rinnovo riguarderà il triennio 2016-2018.

PER CHI GUADAGNA DI MENO GARANTITI 85 EURO MEDI GRAZIE AL BONUS TEMPORANEO DI CIRCA 20 EURO

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INCREMENTI MENSILI CHE PARTIRANNO DA MARZO VANNO DA 63 A 117 EURO LORDI AL MESE



Assenteismo Premi limitati a tutto l'ufficio

Nella versione finale del contratto, il taglio dei premi a tutto l'ufficio in caso di assenteismo è stato ammorbidito. Non ci sarà più una riduzione «consistente» del bonus dell'ufficio, come era nella prima stesura del testo, ma si dice più semplicemente che nell'anno successivo, se il gap non è stato recuperato, i premi non potranno essere aumentati. Si tratta comunque di una forma di disincentivo indiretto che dovrebbe scoraggiare il singolo sottoposto in qualche modo al controllo dei colleghi. Pugno duro invece sulle assenze strategiche. Si rimarrà fuori dall'ufficio e senza stipendio fino a due assenze ingiustificate in continuità con le giornate festive. La stessa sanzione è prevista per ingiustificate assenze di massa. Se la condotta si ripete si passa al licenziamento.



Merito Bonus più alto alle eccellenze

Le organizzazioni dei lavoratori non saranno più solo informate delle decisioni prese dall'amministrazione, ma si darà vita a un confronto (una sorta di concertazione vecchia maniera probabilmente in una versione riveduta e corretta) e nelle materie che hanno riflessi sugli orari e sull'organizzazione del lavoro, si potrà anche contrattare (dal turni agli straordinari). I bonus di eccellenza non potranno più ricadere più nella stessa proporzione su tutti e la maggiorazione del premio rispetto al resto del personale sarà del 30%. Ma la quota massima di coloro che potranno ricevere il premio extra sarà decisa solo dalla contrattazione integrativa. Viene comunque superato lo schema rigido della riforma Brunetta che prevedeva tre fasce di cui una non avrebbe conseguito alcun premio.



Welfare Piani aziendali per i lavoratori

In sede di contrattazione di secondo livello, le amministrazioni potranno riconoscere ai loro dipendenti benefit ad hoc, dalla polizze sanitarie alle borse di studio per i figli, dai biglietti gratis per i musei ai prestiti facili. Per i dipendenti pubblici, insomma, arrivano le misure di welfare aziendale già da tempo diffuse nel privato, che consistono in prestazioni fiscalmente agevolate o esentasse al posto della normale retribuzione: potenzialmente è uno degli aspetti più innovativi del contratto. Gli statali potranno poi contare su un organismo ad hoc per dare impulso al benessere, con un focus su misure di prevenzione dello stress da lavoro e di fenomeni di burn-out, una sorta di esaurimento emotivo che sarebbe sempre più diffuso nel mondo occidentale.



Dipendenti Vietati i conflitti di interesse

Sanzioni dalla sospensione al licenziamento, in caso di conflitto d'interessi. Il testo, in linea con il codice di condotta già in vigore nel mondo del lavoro pubblico, chiarisce le situazioni «punibili», fino ad arrivare all'espulsione se il comportamento si ripete più volte. In particolare il dipendente deve astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni od ad attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi finanziari o non finanziari propri, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Confermate nel contratto anche le sanzioni per le molestie sessuali sul luogo di lavoro: si andrà dalla sospensione fino al licenziamento nei casi gravi, che non consistano in un singolo episodio.